**Ultima Cena di Leonardo da Vinci – gli apostoli e la figura di Cristo**

L’*Ultima cena* venne ideato ed eseguito dal grande Leonardo da Vinci fra il 1493 e il 1498 per il refettorio del **Convento di Santa Maria delle Grazie** a Milano. Il committente dell’opera era **Ludovico il Moro**. Questi  aveva scelto la chiesa domenicana come luogo di sepoltura del proprio casato.

L’affresco rappresenta l’**Ultima Cena di Gesù** con i suoi **apostoli**.

L’[Ultima Cena](https://www.milanocittastato.it/featured/qualcuno-di-voi-mi-tradira/) è considerata il dipinto più celebre del mondo anche per i misteri che la circondano.

L’idea di Leonardo è stata di rappresentare il momento della reazione degli apostoli alla frase di [Gesù](https://www.milanocittastato.it/evergreen/cosa-sarebbe-accaduto-in-10-episodi-della-bibbia-se-fossero-stati-ambientati-milano/): **Qualcuno di voi mi tradirà!** Tra tutti spicca **Pietro** che cerca di scoprire chi sia, tenendo stretto in pugno un coltello per fare giustizia.

Per rappresentare i personaggi Leonardo si avvalse di modelli reali. **Si dice che Gesù e Giuda fossero la stessa persona**. Il modello per Gesù fu trovato da Leonardo in persona in una piazza di [Roma](https://www.milanocittastato.it/featured/adottiamo-roma-milano-risolverebbe-problemi-della-capitale/). Era un ragazzo di 19 anni che colpì il maestro per la purezza e il candore dei suoi lineamenti. Matteo Bandinelli.

**Giuda fu l’ultimo a essere ritratto.** Leonardo scovò due anni dopo in una taverna un uomo dissoluto con il volto trasfigurato dai vizi. Quando Leonardo gli propose di fargli da modello per Giuda, l’uomo rispose: “Non mi riconosci? Sono lo stesso che avevi scelto per Gesù”. **Dopo due anni di vita viziosa il suo volto era risultato deformato.**

Il soggetto è frequente nell’iconografia dell’arte cristiana. Nel [**Quattrocento**](https://www.studiarapido.it/il-quattrocento-e-il-cinquecento-scenario-storico-e-letterario/) veniva rappresentato, secondo uno schema ricorrente, con **Giuda** isolato nella parte opposta del tavolo. Leonardo, invece, modifica per la prima volta questa impostazione. Dispone infatti  gli apostoli lungo un solo lato della mensa, simmetricamente alla figura di [**Gesù**](https://www.studiarapido.it/gesu-storico-nelle-fonti-pagane-ebraiche-e-cristiane/). L’artista comprende che il tradimento è parte del disegno divino e Giuda è solo uno strumento nelle mani di Dio affinché il destino di Gesù possa compiersi.

Il momento raffigurato nell’*Ultima Cena* è tratto dal Vangelo di Giovanni e mostra l’attimo successivo all’annuncio di Gesù dell’imminente tradimento: ***In verità, vi dico: uno di voi mi tradirà.***

**Gli apostoli sono raggruppati a tre a tre** all’interno di una scatola prospettica di rigida e chiara leggibilità e sottolineata dal soffitto che degrada verso il fondo aperto su un paesaggio luminoso. Tra essi c’è chi mostra dolore, chi sconcerto o incredulità, chi ancora, stupito, si rivolge al compagno per cercare di capire, mentre la figura di Gesù, isolata al centro, è composta e solenne. Il suo annuncio, quindi, genera una reazione a catena che coinvolge tutti gli apostoli tranne Giuda.

**Giuda** è riconoscibile per la borsa dei denari, sciagurato compenso per aver venduto per 30 denari Gesù ai suoi carnefici. Il coltello impugnato da **Pietro** e tenuto dietro la schiena di Giuda viene a imporsi come il simbolo del tradimento. Con la mano sinistra Pietro scuote **Giovanni** e gli chiede a chi Gesù si riferisca.

Il volto quieto e idealizzato del Cristo si impone come centro prospettico della scena dipinta. È stato uno dei dettagli di più complessa realizzazione per Leonardo.

All’estrema destra del tavolo, da sinistra a destra, **Matteo**, **Giuda Taddeo e Simone** esprimono con gesti concitati il loro smarrimento e la loro incredulità.

**Giacomo Maggiore** (quinto da destra) spalanca le braccia attonito; vicino a lui **Filippo** porta le mani al petto, protestando la sua innocenza; dietro di lui c’è **Tommaso** (con il dito alzato).

All’estrema sinistra del tavolo, da sinistra a destra, **Bartolomeo**, **Giacomo Minore** e **Andrea**.

Certamente si sono visti i volti e le disposizioni degli Apostoli seduti a tavola con Gesù, tuttavia non è così facile ricordarseli nella loro disposizione e accennare anche brevemente la loro personalità e storia, per questo voglio ripresentare questa mirabile scena di Leonardo.

**Partiamo dagli Apostoli che figurano alla destra di Gesù, sinistra per chi osserva.**

Il primo Apostolo è **Bartolomeo** che osserviamo a lato del tavolo ove poggia le due mani poichè leggermente piegato in avanti nel gesto di prestare attenzione. Bartolomeo era originario di Cana in Galilea e morì martire nella seconda metà del I secolo, probabilmente ad Albanopolis in Armenia. La sua festa viene celebrata il 24 agosto. Nell'iconografia cristiana il Santo viene raffigurato con in mano un coltello e la Bibbia oppure mentre subisce il martirio di essere scuoiato vivo.

Il secondo Apostolo è **Giacomo il minore** che poggia la mano sinistra sulla spalla di Giuda. L'appellativo "minore" può essere correlato alla sua minore età anagrafica rispetto all'altro Giacomo, detto il "maggiore", oppure al fatto che potesse avere uan statura limitata. Viene identificato dallo scrittore giudeo cristiano del II secolo Egesippo, come cugino di Gesù, anche se non mancano chi sostiene ipotesi diverse. Ritenuto uomo di profonda fede e sommamente pio, tanto che era rispettato sia dai cristiani sia dagli ebrei. Fu il primo vescovo di gerusalemme. Morì martire, probabilmente lapidato, a Gerusalemme nel settimo anno dell'imperatore Nerone. Il 3 Maggio si celebra la sua festa.

Il terzo Apostolo è **Andrea** con i due palmi delle mani bene in vista. Nasce a Betsaida e muore il 30 novembre del 60 martirizzato tramite crocifissione a Patrasso. Fratello dell'Apostolo Pietro, svolgeva l'attività di pescatore. Eusebio di Cesarea, filosofo, storico e vescovo ricorda nelle sue "Origini", che Andrea aveva viaggiato in Asia Minore, sul Volga e sul Kiev e lungo il Mar Nero. Probabile fondatore della Sede Episcopale di Bisanzio (Costantinopoli).

Il quarto Apostolo è **Giuda** che, chinato alle spalle di Pietro, pare dica qualcosa all'Apostolo Giovanni. Figlio di Simone era l'Apostolo che teneva la cassa del gruppo. Tutti conosciamo Giuda Iscariota come colui che ha, per trenta denari, tradito Gesù. La figura di quest'Apostolo è molto emblematica.

Il quinto Apostolo è **Pietro**, nato a Betsaida da Giona, svolgeva l'attività di pescatore col fratello Andrea. Era sposato e, secondo atti apocrafi, aveva una figlia di nome Petronilla. Il suo vero nome era Simone poi da Gesù ricevette il nome di Cefa – Kefàs, che vuol dire rupe, roccia. Pietro pare abbia compiuto anche viaggi missionari a Corinto, Tripoli, Antiochia e Roma dove fu martirizzato crocifisso a testa in giù, pare dall'imperatore Nerone.

Il sesto Apostolo ed evangelista è **Giovanni**, il più giovane dei dodici, e fratello di Giacomo il Maggiore. Nato a Betsaida e figlio di Zebedeo e Salomè morì in tarda età ad Efeso. Era stato discepolo anche di Giovanni Battista e socio, nella attività di pesca, con Pietro e Andrea. È l'Apostolo a cui Gesù affida la propria madre.

**Gli Apostoli posti alla sinistra di Gesù, destra per chi osserva, sono:**

Al lato del tavolo vi è l'Apostolo **Simone** il Cananeo o Zelota, cugino di Gesù e vescovo di Gerusalemme. Subì il martirio, anche se non è chiaro il luogo poiché si parla di Pella, città Armena, o Suanir, città Persiana oppure Gerusalemme.

Alla destra di Simone vi è **Giuda Taddeo Lebbeo** con cui sta parlando. Il termine Taddeo significa "petto" mentre Lebbeo vuol dire "cuore", da cui "uomo dal grande cuore". La sua attività missionaria si svolse nella Giudea, in Galilea, nella Samaria, a Idumea e in Edessa nell'Anatolia. Fu martirizzato nello stato georgiano della Colchide.

L'Apostolo ed evangelista **Matteo** lo si vede attento a seguire e probabilmente partecipare, al discorso tra Simone e Giuda Taddeo. Nasce a Cafarnao e morì in Etiopia. Era, prima che Gesù lo chiamasse con sè, un esattore delle tasse e definito pubblicano il cui nome vero era quello di Levi, mutato poi in Matteo. Secondo alcune fonti morì per cause naturali.

Dietro Matteo viene l'Apostolo **Filippo**, rivolto verso Gesù. Nativo di Betsaida, muore a Ierapoli nell'Anatolia. Morì martire inchiodato, a testa in giù, ad un albero.

**Giacomo il Maggiore**, nasce a Betsaida e muore a Gerusalemme. Soprannominato, come il fratello Giovanni, "figli del tuono" probabilmente per la loro veemenza. (anche se questa traduzione non è pienamente confermata). Lo si conosce anche per il cammino a Santiago di Compostela.

**Tommaso**, detto Didimo, cioè gemello, è l'Apostolo dietro le spalle di Giacomo e che pare rivolgersi a Gesù. Nasce in Galilea e muore a Mylapore in India. È conosciuto per la sua dubbiosità sulla risurrezione di Gesù, dicendo la famosa frase: "se io non vedo e non tocco le sue ferite non credo".